

La provincia Granda non evade le tasse

CUNEO | Adesso abbiamo anche il riscontro ufficiale. La Granda non frega i soldi al Fisco. Semmai ne versa tanti in tasse a Torino e Roma e di questa montagna di euro torna una parte ben più piccola: lo dimostrano le strade piene di buche che non si riesce neanche a rattoppare.

A stabilire che la provincia di Cuneo ha il più basso rischio di evasione fiscale a livello nazionale e le industrie sono la categoria con minor propensione all'evasione è una ricerca dell'Agenzia delle Entrate illustrata dal suo direttore Attilio Befera nel corso di un'audizione al Senato. Se colleghiamo questi due dati possiamo tranquillamente affermare che nell'industria Cuneese vi è un rischio di evasione quasi pari a zero.

«Non possiamo far altro che accogliere con grande soddisfazione queste parole che danno atto della propensione alla legalità delle nostre imprese - ha subito commentato il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi -, per questo chiediamo che anche gli uffici finanziari locali prendano atto della comunicazione giunta dall'ente nazionale, adeguando in tal senso la

loro attività di comunicazione verso gli organi di informazione».

Secondo la "mappa dell'evasione" tracciata dall'Agenzia delle Entrate, a Cuneo stanno "tutti bene". Lo studio ha diviso e classificato le province italiane in otto gruppi, a cui ha assegnato nomi di fantasia, per indici di pericolosità fiscale, sociale e di tenore di vita. La Granda, inserita nel "Stanno tutti bene", si conferma così una provincia con una bassa vocazione all'evasione e all'irregolarità tributaria (pericolosità fiscale 1). L'Italia rimane spaccata in due, con le aree a "rischio totale" nel Sud del Paese.

«Costantemente ci battiamo contro una mentalità dilagante che addita ingiustamente le imprese e gli imprenditori come responsabili di molti mali tra cui l'evasione fiscale e ritiene ingiustamente che il profitto sia il prodotto di comportamenti sospetti - continua Biraghi -. È vero che il profitto ormai è un miraggio, perché la stessa sopravvivenza delle industrie è messa in forse da un sistema che "ruba" il 70% degli utili e impedisce qualsiasi investimento. Per non parlare

poi di un costo dell'energia spropositato, dell'incertezza del diritto che umilia gli italiani e li condanna a pagare fior di consulenti per capire come applicare le leggi (se e quando lo capiscono) e di una casta di burocrati che si applicano con impegno a spaccare i capelli in quattro».

GF

